

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 68.645			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29133			
PUBBLICITÀ: min. colonna: Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Ediz. spettacolo L. 150 - Pubblicità L. 130 - Finanziaria, Banca L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere ISP - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.511 2-3-4-5 e successi in Italia			

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 13

GIOVEDÌ 13 GENNAIO 1955

Per la durata dei lavori della Conferenza gli Amici di Ancona e Terni diffondono ogni giorno rispettivamente 415 e 1.000 copie in più del normale

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## BANCO di prova

Staremo a vedere come si considererà la crisi aperta nel quadripartito e nel governo dalla questione dei patti agrari. Fin da ora, però, un dato è acquisito, ed è il rigetto da parte del governo della riforma contrattuale così come venne approvata quattro anni or sono. I liberali, la destra economica e politica, Scelba e Fanfani, hanno assunto una posizione comune su questo punto. Ed è questo il punto essenziale. Sul piano di governo, un tale schieramento esce dagli schemi dell'immobilismo e segna un nuovo spostamento dell'asse politico-economico verso destra. Sul piano politico generale, tocca diritto al cuore la Democrazia Cristiana. Che il partito democristiano vada assumendo una « iniziativa mediatrice » tra socialdemocratici e liberali è una buona idea. Il punto di partenza è la rinascita di una riforma democristiana, ed è punto comune al governo, ai liberali e all'on. Fanfani. La « mediazione » democristiana e il « compromesso » ricercato in sede di governo non sono che una reazione in senso reazionario delle posizioni democristiane e di governo di quattro anni fa.

Per comprendere la importanza di quel che sta avvenendo non bisogna dimenticare quel che furono le leggi Segni di riforma agraria. Non furono, certo, leggi qualsiasi. Concepite in funzione anticomunista e limitate nella portata, furono tuttavia uno dei pilastri strutturali più importanti della politica democristiana dopo la Liberazione. Furono una delle chiavi del « centrismo » degasperiano, e furono il solo tentativo di applicazione, sia pur monca, del programma originario della Democrazia Cristiana. Furono presentate « omni » i tratti delle posizioni di principio tradizionali della politica cattolica nelle campagne, si richiamarono alle impostazioni del partito popolare, e perciò furono lo strumento con cui venne in qualche modo « riacquisita » l'unità delle masse popolari democristiane in favore di una politica di riforme. La riforma dei contratti in particolare, la cui concreta impostazione iniziale risale non per caso al periodo della Resistenza, rimane infatti tuttora una rivendicazione assoluta di tutta la base d. c. Orbene, l'on. Fanfani si assume oggi la responsabilità di gettare a mare gli ultimi resti di un indirizzo politico così impegnativo per la Democrazia Cristiana. Chi mai può essere tanto insensato da pretendere che l'on. Fanfani si muova in questa direzione per far piacere all'on. Malagodi? Chi può credere che lo spinga a tanto il desiderio di « salvare il quadripartito », nel presupposto che l'on. Scelba sia sempre pronto a « riacquisire » a differenza dei liberali e degli agrari? Chi può credere, cioè, che solo un motivo contingente e tattico induca l'on. Fanfani a battere un fondamento della tradizione « popolare » nelle campagne, per una opportunità contingente? Il vero che l'on. Fanfani ha cercato di difendersi dalle accuse rivolte in tal senso da altri esponenti del suo stesso partito, è che la sua base, di fatto, non è mai stata « compromessa » in questa materia. Ma il carattere di una svolta nella politica democristiana è la sua dichiarazione verbale di fedeltà ai principi più fondamentali.

La svolta è che l'on. Fanfani sembra aver scoperto un'alternativa, in questa occasione, alle sue posizioni, che però non ha mai « voluto » con i possibili « scatti » del « compromesso » degasperiano, e ancor meno con la politica di riforma in corso della quale la base democristiana ha portato la sua « adesione » al partito. In altri termini, l'on. Fanfani si è mosso in direzione di un « compromesso » con il governo, ma anche con l'« opposizione » del partito. Il « compromesso » con il governo, è un « compromesso » con l'« opposizione » del partito. Il « compromesso » con l'« opposizione » del partito, è un « compromesso » con il governo. Il « compromesso » con il governo, è un « compromesso » con l'« opposizione » del partito. Il « compromesso » con l'« opposizione » del partito, è un « compromesso » con il governo.

## LA QUARTA GIORNATA DI DIBATTITO ALLA CONFERENZA DEL P.C.I.

# La lotta per la pace e le libertà operaie al centro dell'azione dei comunisti fra le masse

Gli interventi di Secchia, Di Vittorio, Calvaresi, Boni, Bardi, Natta, Bera, Gullo, Bardini, Benedetti, Pancini, Pagliarini, Ingrao - Il saluto delle delegazioni austriaca, svizzera, belga, inglese - Oggi la relazione di Grieco

Lei mattina alle 8 precise è ripreso al Teatro Adriano il dibattito della IV Conferenza nazionale del Partito comunista italiano. Non solo i delegati affollano al completo, ma dall'inizio, la platea, anche i palchi, la galleria, il loggione appaiono gremitissimi. Come nei giorni precedenti, anche in questa quarta giornata

democristiani e di Azione Cattolica rivendicano nelle loro assemblee una diversa politica, la fine degli scandali e degli arbitri e il rinnovamento delle strutture economiche. Esistono dunque grandi possibilità di estendere e di portare su un piano più politicamente qualificato il nostro dialogo con le masse cattolico-

industriali e all'Agraria. Questa ottusità, alla quale partecipa anche una parte del clero, si esprime nell'interno delle fabbriche in un mascheramento delle repressioni antioperaie, nei licenziamenti in massa, nello sbriciolamento delle aziende, nella diffusione del lavoro a domicilio, mentre nelle campagne il mancato

muoversi soltanto sul terreno strettamente sindacale ed economicistico va superata, in quanto rende più difficile la costruzione di larghe alleanze. Dopo la lettura di un telegramma della moglie del martire Corbelli, e di un messaggio di solidarietà per il nostro compagno di lavoro a domicilio, mentre si annunciano i successi raggiunti nella costruzione della nuova Casa del Popolo, il compagno Dozza, che presiede la seduta, dà la parola al compagno Alberto BARDI, della Federazione di Terni.

Bardi sottolinea il ruolo essenziale che l'azione antimperialistica svolge in una zona di popolazioni dipendenti, per la loro esistenza, esclusivamente dalle grandi fabbriche del gruppo Terni. Questa particolare situazione economica e sociale, che presenta una elevata coscienza e sensibilità politica. Per spingere i più larghi strati della popolazione ad una giusta scelta

### Passo della F.N.S.I. presso l'on. Gronchi

Una delegazione del Comitato direttivo della Federazione nazionale della stampa si è recata ieri sera dal Presidente della Camera, on. Gronchi, per prospettargli l'opportunità che il Parlamento discuta al più presto le proposte di legge degli on. Capalozza, Luzzatto, Ariosto e del governo, tendenti tutte e quattro a sottrarre al giudizio del Tribunale Militare tutti quei cittadini che si trovino in congedo e che, secondo la procedura vigente, vengono considerati in servizio alle armi. Al termine del colloquio non è stata diramata alcuna comunicazione ufficiale. Ne è prevista una per i prossimi giorni, ma dall'aspetto visibilmente soddisfatto del Consigliere delegato Azzarita e di altri delegati, si può ritenere che il Presidente Gronchi abbia accettato alla richiesta di porre al più presto le quattro proposte di legge all'ordine del giorno.



Decine di bambini e bambine hanno recato ieri alla Conferenza il loro festoso saluto. Ecco alcuni che offrono fiori ai compagni Togliatti e agli altri membri della presidenza

che. Tra i temi di più largo interesse popolare, il compagno Calvaresi indica la lotta contro l'azione soffocante del monopolio elettrico UNES e contro i monopoli chimici. Secondo oratore è il compagno Onda BONI, segretario della Federazione di Reggio Emilia, il quale espone gli sviluppi della campagna anti-« scelba » per le sistemazioni idrauliche, agricole e forestali, per le bonifiche, per l'industrializzazione e le riforme strutturali. La tendenza a

reinvestimento della rendita porta allo spopolamento e alla fuga dei giovani. Energie e avanzate sono state in Emilia alcune lotte di fabbrica, come quella delle Bolognesi. I grandi scioperi bracciantili, il movimento per la pace; debolezze e disorientamenti si sono registrate però nel movimento per la rinascita della politica comunista organizzata, con arbitri, violenze e arresti, dalle prefetture e dalle questure miliane in appoggio agli in-

teressi di imbarazzo e di fued-za. L'ambasciatore Maglistrati, a ogni modo, ha letto ai giornalisti un comunicato che nella sua parte iniziale suona nel modo che segue: « A seguito delle decisioni che hanno ampiamente confermato le basi della cooperazione europea, il presidente del Consiglio ministro degli Affari Esteri di Francia, in conformità alla procedura di consultazioni periodiche già da lungo tempo stabilita, è venuto in visita a Roma. Egli, nell'occasione, si è incontrato con il presidente del Consiglio e con il ministro degli Affari Esteri d'Italia, anche sui problemi che formano oggetto di una serie di riunioni internazionali. Consapevoli dell'importanza fondamentale che riveste

## I colloqui tra Mendès-France e Scelba conclusi con un generico comunicato

Nessun accenno all'iniziativa per un negoziato con l'URSS cui il governo si è impegnato in Parlamento - Firmati alcuni documenti su questioni di minore importanza

La solidarietà stabilita tra le potenze occidentali per la politica comune seguita nel quadro del trattato nord-atlantico, i ministri dei due paesi ritengono che gli accordi di Parigi costituiscono una tappa per l'edificazione di una Europa unita e che le disposizioni relative alla cooperazione volontaria ed al controllo reciproco degli armamenti contenute negli accordi stessi, dovrebbero ispirare, al fine di assicurare la pace nel mondo, quei più vasti accordi che potranno risultare da iniziative prese in tale materia dai paesi amici in seno all'organizzazione delle Nazioni Unite.

Strettamente fedeli al mantenimento delle organizzazioni europee esistenti e risolti a dare all'unione dell'Europa occidentale uno sviluppo economico, sociale e culturale così come in quello politico, i ministri hanno convenuto sulla opportunità che sia presa in esame ogni questione di natura militare che interessi la produzione degli armamenti.

Hanno altresì ritenuto che una collaborazione sempre più stretta permetterà ai due paesi di dare il loro pieno contributo al consolidamento della pace e al miglioramento continuo delle condizioni di vita delle popolazioni. Essi hanno ribadito la loro volontà di mantenersi in stretto contatto mediante scambi di informazioni e consultazioni reciproche.

I ministri hanno anche preannunciato un giro di orizzonte, nel corso del quale hanno passato in rassegna le altre questioni internazionali che interessano i loro due governi. Essi si sono scambiate le informazioni di cui dispongono e hanno potuto constatare la concordanza dei loro punti di vista. I progressi compiuti nell'organizzazione di un incontro di alto livello, a loro giudizio, costituiscono il punto di partenza di una azione dei paesi alleati volta a favorire la distensione internazionale e la cooperazione.

### CHIARA MINACCIA CONTRO L'INDIPENDENZA DEI POPOLI

## Eisenhower prospetta l'invio di truppe USA contro moli «sovversivi», in paesi stranieri

Gravi dichiarazioni del presidente americano sull'uso delle armi atomiche « strategiche » e « tattiche »

NEW YORK, 12. — Gravi dichiarazioni sul problema americano di impiego delle armi atomiche e sul « strategico » intendimento degli Stati Uniti di violare l'indipendenza nazionale dei popoli, sono state fatte oggi dal presidente Eisenhower, nel corso della sua consueta conferenza stampa settimanale. Interrogato in merito alla politica militare del suo governo, Eisenhower ha dichiarato, secondo quanto riferiscono le agenzie di notizie AFP e Reuter, che « non è possibile immaginare che le armi atomiche « strategiche » e le armi atomiche « tattiche » siano state fatte oggetto di un negoziato con la Russia ». Lo scopo perseguito dalla politica militare del governo — ha proseguito il presidente — è dotare gli Stati Uniti, mezzi militari efficienti, di una forza capace di essere rapidamente impiegata nelle situazioni più diverse e per le quali non sia possibile fare previsioni assolutamente certe. Ecco perché si deve dire che l'impiego « tattico » o « strategico » delle armi atomiche dipenderebbe da una specifica situazione; ed ecco anche perché gli Stati Uniti non debbono concentrare i loro preparativi militari su un unico tipo di armi.

Dopo aver così confermato l'infondatezza delle distinzioni che, per attenuare la vigilanza dei popoli, i propagandisti di partito fanno su due tipi di armi atomiche, Eisenhower ha proseguito affermando che le armi atomiche « strategiche » hanno ormai assunto un significato storico perché hanno definitivamente messo fine (così come è avvenuto con gli aerei a lungo raggio) all'epoca in cui gli Stati Uniti potevano contare sulla « protezione degli oceani ».

« Rispondendo ad una domanda — prosegue sempre l'AFP — Eisenhower ha dichiarato poi che queste « forze mobili » non dovrebbero, normalmente, essere dotate di armi atomiche. Tali armi, ha aggiunto il presidente, non sono armi « portatili »; ma anche in questo caso, nessuna possibilità può essere esclusa, perché è difficile prevedere dove possa essere richiesto il loro impiego. Il ben diverso orientamento del popolo americano e testimoniato oggi da un sondaggio dell'opinione pubblica effettuato dall'Istituto « Gallup » che ha dimostrato che il 65 per cento degli americani è contrario a qualsiasi rottura dei rapporti diplomatici con l'Unione Sovietica.

« Ritenete buona o cattiva l'idea che gli Stati Uniti possano rompere le relazioni diplomatiche con la Russia? Il 65 per cento ha dichiarato di ritenere l'idea cattiva, il 21 per cento l'ha definita buona e il 14 per cento si è mostrato indeciso e senza opinione in proposito. « Questa volta il destino non c'entra affatto. Il destino ha anche questa volta dei nomi precisi: Mussolini, Graziani, L'Ex-maresciallo donatopolo per tradimento fu colui che si mise al servizio dei tedeschi, e fece fallire, impotente, « cinquantemila » migliaia di patrioti, di italiani, che rifiutarono di rinnegare la loro Patria. L'Ex-maresciallo per il quale ogni si potrebbero pretendere onori militari? bene ha fatto il governo a respingere la sporcizia stibata in fra i responsabili della nostra storia. La nostra storia, che vide la rovina morale e materiale d'Italia. E un'altra cosa ancora sia chiara, ai missini e ai loro amici: il fascismo non ritornerà mai più ad ammorbare la nostra Patria. Ne sono garanzia il potente sviluppo del movimento democratico e antifascista di tutti i Patrioti che dieci anni or sono, combattendo e sconfiggendo Graziani, crearono la nuova Italia.

### IL DINAMITARDO E' ANCORA LATITANTE

## Lucida follia nel memoriale di Cannarozzo

Il testo dell'ultimatum pervenuto al nostro giornale. Le precauzioni prese per impedire il suicidio dei familiari

ANCONA, 12. — Per tutta la notte le pattuglie della polizia hanno continuato a battere le vie del centro e le strade periferiche, fermando le automobili che entravano e uscivano dalla città, nella vana speranza che il maresciallo Michele Cannarozzo cedesse nelle manie della loro rete; per tutto il giorno carabinieri ed agenti hanno continuato a perquisire le vie e gli angoli della città. Il maresciallo Cannarozzo, che è stato rintracciato al « Metropolitan », è rientrato nel suo appartamento lasciando il basco blu e il fucile. Poco dopo le 7 di stamane, sono rientrate le squadre che avevano preso parte a battute a largo raggio nella zona di Monte Canero. A sud della città, tutta la costa è stata frugata metro per metro: sono state visitate case, prole e cave, ma di Michele Cannarozzo nessuna traccia. Questa sera il maresciallo Cannarozzo è stato sottoposto ad un interrogatorio, nel loro domicilio, da un giudice istruttore e dal sostituto procuratore della Repubblica. Nel corso dell'interrogatorio si è accertato che il maresciallo — contrariamente a quanto era stato affermato sino ad oggi — è stato dopo aver compiuto l'attentato al « Metropolitan », è rientrato nel suo appartamento lasciando il basco blu e il fucile. Poco dopo le 7 di stamane, sono rientrate le squadre che avevano preso parte a battute a largo raggio nella zona di Monte Canero. A sud della città, tutta la costa è stata frugata metro per metro: sono state visitate case, prole e cave, ma di Michele Cannarozzo nessuna traccia. Questa sera il maresciallo Cannarozzo è stato sottoposto ad un interrogatorio, nel loro domicilio, da un giudice istruttore e dal sostituto procuratore della Repubblica. Nel corso dell'interrogatorio si è accertato che il maresciallo — contrariamente a quanto era stato affermato sino ad oggi — è stato dopo aver compiuto l'attentato al « Metropolitan », è rientrato nel suo appartamento lasciando il basco blu e il fucile. Poco dopo le 7 di stamane, sono rientrate le squadre che avevano preso parte a battute a largo raggio nella zona di Monte Canero. A sud della città, tutta la costa è stata frugata metro per metro: sono state visitate case, prole e cave, ma di Michele Cannarozzo nessuna traccia. Questa sera il maresciallo Cannarozzo è stato sottoposto ad un interrogatorio, nel loro domicilio, da un giudice istruttore e dal sostituto procuratore della Repubblica. Nel corso dell'interrogatorio si è accertato che il maresciallo — contrariamente a quanto era stato affermato sino ad oggi — è stato dopo aver compiuto l'attentato al « Metropolitan », è rientrato nel suo appartamento lasciando il basco blu e il fucile.

L'azienda del gas ha provveduto a chiudere il conduttore e ad asportare il contatore del gas dalla casa del Cannarozzo, forse in conseguenza della notizia che circolava stamane secondo cui i familiari del maresciallo tenterebbero di togliersi la vita. Intanto il timore che il folle, persistendo nel suo dichiarato proposito di compiere nuovi delitti — è nato che egli è armato di un certo numero di bombe a mano e di una pistola — si diriga o sia già diretto in altra città, ha messo in allarme tutte le Questure d'Italia che vanno prendendo misure precauzionali. A Roma posti di blocco sono stati installati nei principali vie di accesso alla Capitale e misure consimili sono state adottate dalle Questure di Firenze, Milano, Livorno, Bologna, Messina. A Genova tutti i cinema e le chiese da stamane sono piantonati da forti nuclei di agenti: la portata di questa operazione sarà essere misurata dal numero dei cineasti e delle chiese genovesi che sono complessivamente oltre dugentocinquanta. Le voci più disparate continuano a incrociarsi sulla apparenza di individui sospetti in questa o in quella località, e fra queste meriti di essere segnalati è stato che una fatta da un parrochiano di Sesto S. Giovanni, tale Luigi Paolini, che avrebbe viaggiato ieri sera su un treno della linea Bologna-Milano, spalla a spalla con Michele Cannarozzo. Secondo il suo racconto, il Paolini, salito sul treno a Parma, dove aveva trascorso la giornata, per far ritorno a Sesto, trovò però a malapena nel corridoio di un vagone gremitissimo, e lo colpì tra i suoi vicini nella testa, un viaggiatore di mezza età e di statura medio, col capo coperto da un berretto azzurro-scuro calato fin sulle orecchie, e avvolto in un pastrano color nocciola col bottono rialzato. Il suddetto individuo si studiava di nascondere il più possibile il volto. Lo sconosciuto sembrava assai agitato, e più volte aprì le mani e si fregò il viso, fra le proteste degli altri viaggiatori, affacciandosi allo esterno come fosse impaziente di arricare. Il Paolini non si fece gran caso, per quanto il contegno dell'individuo gli sembrasse piuttosto strano. Alla stazione centrale di Milano, dove il treno arrivò alle 20,45, lo sconosciuto scese insieme agli altri, e il parrochiano lo perdeva di vista. Stamani, vedendo le grandi fotografie del Cannarozzo sulle prime pagine dei giornali sotto i grossi titoli del fatto di Ancona, il Paolini, rimasto colpito dalla somiglianza, si risentì dello strano compagno di viaggio della sera precedente e si presentò subito a far il suo racconto al commissariato di P.S. di Sesto. La polizia ritiene, comunque, che il Cannarozzo sia ancora ad Ancona e spera di prendere l'assassino per fame, saldando il cerchio attorno alla città, ben sapendo che nessuno, neppure il più pietoso o clemente dei amici, potrebbe prestare aiuto e aiuto ad un criminale pazzo, la cui libertà costituisce una minaccia permanente alla incolumità e alla tranquillità degli anconitani. Prima o poi — si dice — Cannarozzo dovrà uscire. E se il folle, invece, si fosse predisposto a un rifugio momentaneo di quanto è necessario per ritardare o arrestare la sortita dall'accerchiamento? Sono soltanto ipotesi; tuttavia non è detto che debbano essere escluse, se si pensa che il maresciallo stamane rimangiando da molti mesi un proposito di vendetta per dare

## Manifesti per un traditore

I neofascisti del MSI, in caccia disperata di gloriosi antenati (essi dispongono solo dei Micheli, degli Anselmi e dei Merelli) hanno affisso sui muri di Roma un manifesto per esaltare la figura dell'ex maresciallo traditore Rodolfo Graziani, bollato con sentenza del Tribunale supremo militare che il 2 maggio 1950 lo condannava a 19 anni di carcere. Il querelante di Roma Massimo — forse dopo aver accettato il parere del commissario senilezzato Rocco Curi — ha regolarmente autorizzato questo manifesto. Il ben diverso orientamento dispensatore di diecimila, sotto i più spietati pretesti, in altre occasioni, non ha mancato in questo caso né la possibilità di turbamento dell'ordine pubblico, né la apologia di fascismo, né il vilipendio delle istituzioni democratiche e dei valori della Resistenza, fondamento dell'Italia repubblicana. Scandaloso modo di interpretare la legge. Soprattutto di fronte alla colossale imprudenza dei fascisti, i quali vorrebbero che l'Italia intera renda omaggio

alla memoria del Graziani. « Questa Italia — essi scrivono — della quale il destino straziana la legittima accusa verso l'indipendenza, la pace e il lavoro. No, anche questa volta il destino non c'entra affatto. Il destino ha anche questa volta dei nomi precisi: Mussolini, Graziani, L'Ex-maresciallo donatopolo per tradimento fu colui che si mise al servizio dei tedeschi, e fece fallire, impotente, « cinquantemila » migliaia di patrioti, di italiani, che rifiutarono di rinnegare la loro Patria. L'Ex-maresciallo per il quale ogni si potrebbero pretendere onori militari? bene ha fatto il governo a respingere la sporcizia stibata in fra i responsabili della nostra storia. La nostra storia, che vide la rovina morale e materiale d'Italia. E un'altra cosa ancora sia chiara, ai missini e ai loro amici: il fascismo non ritornerà mai più ad ammorbare la nostra Patria. Ne sono garanzia il potente sviluppo del movimento democratico e antifascista di tutti i Patrioti che dieci anni or sono, combattendo e sconfiggendo Graziani, crearono la nuova Italia.

Questo sanna, questo ricordano gli italiani: sia coloro che il Graziani spinse a combattere e a morire in una guerra ingiusta, senza armi, senza resti, senza scappate; sia coloro che egli fece assassinare quando, compiendo fino in fondo il suo tradimento, divenne ministro della guerra di Salò. Non dunque, come afferma il propagandista manifesto del fascista, « un grande Soldato della Patria »; ma un grande criminale. Sia chiaro che questo è il giudizio che gli italiani onesti e democratici danno del Graziani, il cui nome e la cui attività rimangono legati per sempre al più infame periodo della nostra storia, che vide la rovina morale e materiale d'Italia. E un'altra cosa ancora sia chiara, ai missini e ai loro amici: il fascismo non ritornerà mai più ad ammorbare la nostra Patria. Ne sono garanzia il potente sviluppo del movimento democratico e antifascista di tutti i Patrioti che dieci anni or sono, combattendo e sconfiggendo Graziani, crearono la nuova Italia.

La domanda rivolta agli in-

LUIGI PINTOR









LA QUARTA GIORNATA DEI LAVORI DELLA IV CONFERENZA NAZIONALE DEL P. C. I.

Unire il popolo nella lotta per la libertà e la pace

(Continuaz. della 1.ª pagina)

reazione, negli stessi circoli cattolici, un orientamento in senso antifascista e democratico. E' necessario da parte nostra un attento studio di questi movimenti e delle contraddizioni che si verificano in campo avversario. E' necessario, al tempo stesso, che le organizzazioni sindacali nazionali contribuiscano alla lotta dei lavoratori ternani contro i monopoli, per la riorganizzazione dell'I.R.I., per le libertà democratiche, in modo che queste battaglie non si esauriscano sul piano locale. Dopo l'intervento di Bardi, Dozza legge, tra grandi applausi, un messaggio inviato alla Conferenza dal Comitato centrale del Partito di unità socialista della Germania (R.D.T.).

Sono le nove quando prende la parola il compagno Pietro SECCIA, vicepresidente del Partito, salutato da un lungo applauso dell'assemblea in piedi. Il tema affrontato da Sechia è quello della utilizzazione di tutte le forze del Partito per unire il popolo italiano nella lotta contro i piani reazionari di difesa della libertà e della pace. Le forze del Partito ci sono — dice Sechia — si tratta di utilizzarle bene. Dal '45 ad oggi il P.C.I. non è cresciuto soltanto di numero, ma si è fatto robusto nella difesa, la maturità, la capacità di lotta dei suoi militanti e dei suoi quadri. La parola d'ordine è una sezione comunista per ogni comune», lanciata dieci anni fa, ha portato ad accrescere da 4380 a 11.147 il numero delle nostre sezioni, mentre le cellule sono passate da 29.230 a 56.934.

La funzione del Partito Enorme è stata la funzione assolto dal nostro Partito, nel corso di dieci anni, per riorganizzare la vita democratica del popolo italiano, che era stata distrutta dal fascismo ed in certe regioni non era mai esistita. I nostri avversari si erano illusi che lo sviluppo impetuoso del Partito comunista, del Partito socialista e delle associazioni democratiche popolari fosse un fenomeno passeggero del momento. Hanno dovuto accorgersi che si tratta di un fenomeno assai più profondo, connaturato con la vita stessa della nazione. Gli uomini dei grandi gruppi monopolistici dell'alta finanza, gli uomini della guerra e della reazione si sono accorti che senza colpire il P.C.I. non si possono realizzare i loro piani. Perciò essi intensificano ed intensificheranno i loro sforzi rabbiosi per attaccare il nostro Partito.

Ma costoro non hanno ancora compreso di che si tratta. Credono che la forza del nostro Partito sia nelle casse, nel denaro, nei mezzi materiali. Certi, siamo un partito moderno e per potenziare il nostro lavoro e la nostra lotta ci serviamo di tutti i mezzi moderni di propaganda e di organizzazione. Ma non sono le cose materiali la ragione fondamentale della forza del Partito e del movimento democratico italiano. Si provino loro, che hanno miliardi a profusione e che dispongono di tutti i mezzi per esercitare ogni sorta di favoritismi, a creare un partito come il nostro? Per fare un partito come il nostro, l'elemento decisivo non sono i mezzi materiali, ma gli uomini, la classe operaia e i lavoratori. Milioni di italiani, la parte più avanzata del popolo, sentono oggi la necessità di militare nel Partito comunista e nel Partito socialista, non per un elemento di prestigio, ma per la loro coscienza nazionale, la loro coscienza nazionale.

Realità ben chiara Sarebbe però un grave errore se ci cullassimo in un ottimismo facile, se non vedessimo la gravità della situazione che l'ha indicata il compagno Togliatti, se vedessimo soltanto il Partito comunista, il Partito socialista e le forze organizzate che stanno attorno a noi, e non vedessimo tutta quella grande parte di lavoratori, di cittadini onesti che ancora seguono la Democrazia cristiana e i partiti borghesi o sono influenzati dalla loro propaganda. Ed è proprio perché questa realtà è ben chiara davanti agli occhi, che poniamo come problema fondamentale per la salvezza della libertà, della pace e per l'avvenire della nazione il problema della unità. Noi abbiamo coscienza di non poter vincere da soli le grandi battaglie della libertà e della pace. Per questo, oggi più che mai, poniamo l'importanza dell'unità di tutte le forze veramente democratiche, di tutti gli uomini che vogliono, liberando se stessi dall'oppressione e dallo sfruttamento del regime dei grandi monopoli, liberare nello stesso tempo la nazione ed aprire ad essa la strada del rinnovamento e di un grande avvenire. Siamo convinti che il rafforzamento dell'unità della classe operaia, dei lavoratori e del popolo lo possiamo ot-



Una delegazione di mutilati e invalidi appartenenti a tutte le fedi politiche ha recato ieri il suo saluto alla Conferenza che, per bocca del compagno Dozza, ha riconfermato l'appoggio dei comunisti alle rivendicazioni di questa categoria.

tenere soltanto con la mobilitazione permanente di tutte le nostre forze, con un ulteriore rafforzamento ideologico, politico e organizzativo del Partito. Commetteremo un errore se pensassimo che la forza del Partito corrisponde già al numero dei suoi iscritti. Il numero degli iscritti al Partito è di coloro che votano per noi non conta ancora nella vita del Paese per tutto quello che potrebbe contare e ciò anche se i risultati raggiunti non hanno precedenti nella storia del movimento operaio italiano. Già al VII Congresso — prosegue Sechia — i problemi organizzativi indicati come fondamentali non erano tanto quelli della ricerca di nuove forme strutturali, quanto quelli dei contributi al potenziamento delle associazioni di massa e in primo luogo dei sindacati. Questo problema si ripropone oggi con altrettanta forza, perché siamo ancora lontani dall'aver risolto. Se vogliamo fare un decisivo passo avanti, nel fissare i compiti di organizzazione non dovremo mettere di nuovo sullo stesso piano tutte le organizzazioni di massa, perché altrimenti corriamo il rischio di ottenere scarsi risultati. Evidentemente dobbiamo essere attivamente presenti dappertutto, ma è difficile per il Partito fare il massimo sforzo contemporaneamente in tutte le direzioni. Ogni qual volta abbiamo voluto ottenere un successo reale, abbiamo dovuto concentrare, per un certo tempo almeno, tutte le forze in una direzione o in alcune direzioni.

Il sindacato La lista delle associazioni democratiche è lunga. Se non lavoriamo con un piano, disperderemo le nostre forze. Da troppo tempo, ad esempio, ripetiamo che i comunisti devono contribuire al potenziamento e all'attività delle organizzazioni sindacali. Perché non impegniamo per tre mesi il lavoro di organizzazione del partito a questo scopo? L'unità operaia e dei lavoratori non può essere rafforzata soltanto con un maggior reclutamento di lavoratori nel Partito comunista: la condizione prima, essenziale per rafforzare l'unità della classe operaia e dei lavoratori è la resistenza e il funzionamento democratico di una forte organizzazione sindacale. Tra le organizzazioni di massa, ma è impossibile che, nella situazione attuale, non decisa importanza, e sono i sindacati e il movimento dei partigiani della pace.

Inoltre, se vogliamo ottenere risultati più rapidi, dobbiamo fare uno sforzo maggiore per stabilire in ogni sezione, in ogni cellula, quali sono i compagni che devono essere attivi in una associazione di massa e quali sono quelli che devono portare il loro contributo in un'altra. E' dovere di ogni comunista essere iscritto al sindacato, ma una cosa è essere un semplice iscritto, una cosa è essere un attivo militante. E' possibile poi che un compagno sia iscritto a due, e anche più associazioni diverse, ma è impossibile che possa essere contemporaneamente attivo nel Partito, nel sindacato, nei partigiani della pace, nell'ANPI, nelle cooperative. Se non organizziamo meglio questo lavoro — dice Sechia — non possiamo ancora abbandonarci alla spontaneità — al fine di avere sempre, da una parte, un certo numero di compagni carichi di lavoro e dall'altra parte un gran numero di compagni inattivi. Noi abbiamo costruito un grande partito, ma dobbiamo riuscire a rendere attivi un maggior numero di compagni e a rendere capaci di iniziative proprie tutte le cellule del Partito. Fissata la linea politica, ogni federazione, sezione, cellula deve sapere che sulla base di quella linea non solo può, ma ha il dovere di agire con iniziative efficaci sul piano lo-

cale. Non si deve attendere che tutto venga dal centro. Sechia conclude insistendo sulla necessità che, sulla base delle indicazioni del compagno Togliatti, tutte le istanze del partito moltiplichino i propri contatti con i lavoratori, ascoltino e conoscano le enormi esperienze che essi accumulano ogni giorno nella loro vita di lavoro e di lotta. Le ultime parole del compagno Sechia vengono salutate da un lunghissimo applauso subito dopo la lettura del messaggio di saluto del Comitato centrale del Partito comunista spagnolo firmato dalla compagna Dolores Ibaruri. Prende poi la parola il compagno NATTA di Imperia, il quale affronta il problema del rinnovamento della scuola italiana di fronte all'accentuato processo di burocraticizzazione in atto. Egli sottolinea come, nonostante tutte le promesse, questo processo sia continuato durante la presenza all'Istituto del liberale Mattioli e come sia ripreso in pieno con il nuovo ministro Ermini. Natta espone le minacce di disgregazione della scuola italiana, con i quali si tenta di avvelenare la nostra infanzia e di mettere i figli dei comunisti e di tutti i non credenti contro i loro genitori. Cresce però, nelle scuole, e tra i docenti, il malcontento nei confronti della politica clericale, che non tiene conto neanche delle elementari esigenze economiche del personale insegnante.

La nostra scuola, se è stata attiva l'azione di resistenza, di denuncia, di protesta, in minor misura abbiamo tentato di creare un movimento effettivo di rinascita e di rinnovamento nella scuola nazionale. Noi vogliamo che la scuola sia la scuola di tutti, sia fondata cioè sullo spirito della tolleranza e della convivenza, sul riconoscimento



Il compagno Egon Kodicek, delegato del P. C. austriaco

pieno ed effettivo dei principi di libertà. Tre temi essenziali ed immediati vengono indicati dall'oratore tra le nostre rivendicazioni di rinnovamento: la scuola obbligatoria, la riforma dei programmi, il problema della parità tra scuola privata e scuola statale. Per rompere la struttura di classe, per superare la scuola post-elementare, noi dobbiamo batterci perché la scuola fino ai 14 anni — cioè quella che la Costituzione definisce obbligatoria e gratuita — sia unica e per mutare l'attuale condizione di cose nella scuola obbligatoria, sarà necessario abolire l'imsegnamento del latino, secondo l'oratore noi dovremo dichiararci favorevoli a tale principio.

Scuola democratica L'insegnamento del latino potrebbe essere affrontato dopo i 14 anni. La riforma della questione dovrebbe dare un contributo ed un indirizzo all'insegnamento, per superare la vecchia concezione tra umanesimo e scienza e per offrire al giovane una visione moderna del mondo, della vita, della storia. Infine, affrontando la questione dei rapporti tra scuola pubblica e privata, Natta sostiene l'opportunità che venga definita la legge sulla parità della scuola privata, allo scopo di porre i rapporti tra insegnamento cattolico e insegnamento laico sul terreno onesto dell'eguaglianza, di difendere la scuola di Stato dall'assalto sanfedista e di costringere la scuola privata alla società.

Natta ha appena terminato il suo intervento sui problemi della scuola, che la sala della Conferenza diviene teatro di una invasione di nuovo genere. Da ciascun ingresso, innumerevoli si affluiscono nella sala centinaia e centinaia di alunni e alunne delle scuole elementari di Roma, venuti anch'essi a recare il loro saluto alle assise nazionali del Partito comunista. Inossessando i loro bimbi bianchi, azzurri, neri con la indicazione della classe cucita sulle maniche, con i grossi fiocchi al collo, i bambini e le bambine recano ciascuno in mano un garofano rosso. Delegati e invitati, lentamente sorpresi, si levano in piedi applaudendo affettuosamente i piccoli ospiti. Numerosi scolari salgono sul palco e consegnano i fiori ai compagni della presidenza. Togliatti e gli altri membri della segreteria e della direzione del Partito stringono loro la mano. Qualcuno dei bambini più piccoli si arrampica sul tavolo per abbracciare i dirigenti del Partito. Evidentemente, i bimbi escono dalla sala tra nuovi applausi. Terminato questo commovente intervallo, riprendono i lavori. E' il compagno Egon KODICEK, rappresentante del Partito comunista austriaco, che sale alla tribuna per recare il saluto del partito fratello. I problemi della pace, della libertà, del lavoro, della indipendenza che sono al centro dei vostri dibattiti — dice Kodicek — costituiscono anche per noi austriaci i problemi fondamentali della nostra lotta. Proprio in queste settimane è apparsa una nuova crisi, che il maggior pericolo per il nostro Paese è, che, per la sua posizione geografica, ha un ruolo di primo piano nella strategia della NATO — è insita nella politica di guerrafondaio americana e nel giacimento della Germania occidentale. In Austria, se non sono più aperti i piccoli dirigenti della Germania occidentale dichiarano che la medesima Austria sarebbe una cosa provvisoria, che l'Austria deve tornare a far parte della Reich tedesco, che l'Austria sarà «liberata» con una nuova «Anschluss».

Nella nostra lotta per l'indipendenza abbiamo però — aggiunge Kodicek — il prezioso aiuto dell'Unione Sovietica. Alla conferenza di Berlino dei ministri degli esteri, nella discussione sul trattato di pace per l'Austria, l'URSS ha preteso tutte le ga-

ranzie per l'indipendenza austriaca, indipendenza che viene invece negata dagli alleati. Questa posizione chiara e inequivocabile dell'URSS ha dato pretesto a molti, in queste ultime settimane, di dichiarare che è necessario dividere la Austria in due parti, e inserire l'Austria occidentale nel blocco occidentale. Pochi giorni or sono, una rivista americana ha pubblicato una carta geografica dell'Europa, in cui l'Austria occidentale faceva addirittura parte della Germania occidentale! Ma gli austriaci non si accontentano di degnare carte geografiche. Essi fanno quanto è in loro potere per trasformare l'Austria occidentale in un'analisi attenta e spregiudicata delle loro idee, in una coscienza e collettiva ricerca delle insufficienze e degli impacci di natura ideologica e dogmatica che ancora limitano lo sviluppo della nostra arte. La fiducia che gli austriaci comunisti hanno di poter migliorare la loro produzione non con angosciosi e slegati isolamenti, ma attraverso un dibattito aperto e di alto livello ideologico, costituisce un fatto nuovo e importante, specie in confronto con la stanchezza e la soddisfatta quiete dei nemici dell'arte democratica e tendente.

Il dibattito di idee deve essere esteso e approfondito. Dobbiamo avere la coscienza che è nostro compito ridurre sangue e vigore all'arte italiana, ridare ad essa quella autentica modernità che può derivare solo da un contatto profondo con le classi popolari, senza la cui linfa, oggi, ogni idea invecchia presto e muore. Noi artisti comunisti — termina Zigaina — dobbiamo essere in prima fila nella lotta per la libertà di espressione, contro il ricatto e l'intimidazione, contro la guerra e i nemici del genere umano. E' necessario che lo spirito della Resistenza, lo slancio morale che da essa abbiamo avuto, si rinnovi e continui, perché il pericolo non solo non è cessato, ma si aggrava, e oggi non si può salvare l'arte e la cultura, se non si salva l'umanità dalla guerra e dalla distruzione.

Rapporti coi cattolici I pittori e gli scultori lasciano poi il palco, vivamente applauditi. Viene chiamato sul podio il successivo oratore, che è il compagno BERA, segretario della Federazione di Varese. Nell'intervento di Bera torna in primo piano il rapporto con le masse cattoliche. Spiega che le maestranze femminili delle fabbriche tessili del Varesotto, l'influenza clericale

opere che hanno posto di nuovo all'attenzione del mondo la pittura e la scultura italiane, hanno fatto conoscere sotto una luce nuova il nostro Paese, hanno dato un accento italiano alla nostra arte. La nostra produzione è conosciuta in tutto il mondo, e noi italiani, e non come un'arte qualsiasi a rimachio della «avanguardia» cosmopolita. Di questo patrimonio di idee e di opere gli artisti comunisti vanno fieri e orgogliosi. Ma questo patrimonio si difende e si accresce solo con un lavoro duro, tenace e molto approfondito. La IV Conferenza trova gli artisti comunisti impegnati in un serio esame critico del loro lavoro in un'analisi attenta e spregiudicata delle loro idee, in una coscienza e collettiva ricerca delle insufficienze e degli impacci di natura ideologica e dogmatica che ancora limitano lo sviluppo della nostra arte. La fiducia che gli artisti comunisti hanno di poter migliorare la loro produzione non con angosciosi e slegati isolamenti, ma attraverso un dibattito aperto e di alto livello ideologico, costituisce un fatto nuovo e importante, specie in confronto con la stanchezza e la soddisfatta quiete dei nemici dell'arte democratica e tendente.

Il P. C. austriaco E come in tutti gli altri paesi, anche nell'Austria occidentale gli austriaci si appoggiano sugli strati più realisti, sui comunisti e sui clericali del Volk-partei, parente stretto della D.C. italiana. Nel mese scorso, il signor Gorbach, deputato del Volk-partei, ha detto in pieno Parlamento in un'analisi avanzata contro l'Oriente.

Volantini rossi Una sera, una motocicletta passa davanti alla caserma Mussolini. Cerano sopra due uomini. Il primo, un carabiniere del solito posto, era un tizio di nome E. D'un tratto, mille mani si sollevarono in un coro di «Viva il P.C.I.». Il tizio, che era un carabiniere, si voltò e vide che tutti i volanti rossi erano saliti in aria. E' un fatto che tutti i volanti rossi sono saliti in aria. E' un fatto che tutti i volanti rossi sono saliti in aria.

Difficile incarico Scacciato da Bologna, si trasferì a Milano, dove lavorò per quattro mesi in una tipografia. Esperienza preziosa, per il lavoro che lo attendeva. Ma lo scoppio di una bomba alla Fiera campionaria provocò il suo arresto. Assolto, fu rinchiuso in un carcere di detenzione preventiva, fu rinchiuso a casa con folla di amici, e fu arrestato. A Bologna, riprendo i contatti col Partito gli fu affidato un difficile incarico: stampare l'Unità. Sprovvisto di mezzi tipografici, di caratteri di piombo e d'inchiostro, Saselli si servì della pasta siciliana per stampare il giornale. Ricercò da lontano, per mezzo di compagni a lui sconosciuti, la carta, e, non trovata, si arrischiò a un tentativo. E' un fatto che tutti i volanti rossi sono saliti in aria.

Volantini rossi Una sera, una motocicletta passa davanti alla caserma Mussolini. Cerano sopra due uomini. Il primo, un carabiniere del solito posto, era un tizio di nome E. D'un tratto, mille mani si sollevarono in un coro di «Viva il P.C.I.». Il tizio, che era un carabiniere, si voltò e vide che tutti i volanti rossi erano saliti in aria. E' un fatto che tutti i volanti rossi sono saliti in aria.

raio. Tutti i mercoledì sera, lo portava gli articoli; e lui glieli corregeva, meticoloso e serio, come se si trattasse di compiti dei suoi scolari. Nell'agosto del '43, gli aerei americani bombardarono Bologna e colpirono una caserma. Un rifugio era stato organizzato in «Giustizia e Libertà», approfittando della confusione del panico per abbandonare il reparto. Qualche giorno dopo, nel vagabondare per la campagna emiliana in cerca di asilo, lo sbandato cadde in casa del comunista Giorgio Rocca, a Concesio (Ravenna). Rocca, con sé un manifesto contro la guerra fascista e lo mostrò con orgoglio, dicendo di averlo stampato lui. Ed era vero, perché il soldato era tipografo. Quel giorno, a Rocca sembrò di aver messo le mani su un tesoro.

Terzo trasferimento Rocca guidò che la stampa fosse ormai compromessa e ordinò un terzo trasferimento. Ma come spostare la macchina in un paese percorso in tutti i sensi da centinaia di pattuglie tedesche? Fu deciso di rischiare. C'era fra gli aiutanti stampatori, un ragazzino di dodici anni, un ragazzino di poche parole, malinconico come un adulto. Rocca ne ricorda solo il cognome: Grillini (dopo la Liberazione sparì e non se ne seppe più nulla, nonché non aveva né madre, né padre, né altri familiari). La «pedana» fu caricata su un carretto e ricoperta di paglia. Il ragazzino si accorse che il carro non riusciva a muoversi perché fascisti si accingevano a caricare il carretto. Rocca, con un gesto disperato, si accingeva a scendere dal carretto, ma fu fermato da un altro ragazzino, un ragazzino di nome Rocca, che gli disse: «Non scendere, non scendere, non scendere».

Un fanciullo portò in salvo fra i tedeschi la macchina per stampare l'Unità clandestina Lancio di manifesti davanti alla caserma «Mussolini». - La maestra che corregeva gli articoli - La tipografia scavata nelle viscere della terra - Una lira per la stampa di Partito

stato scelto male. L'acqua filtrava dal sottosuolo e saliva, minacciando di fermare la macchina. Bisogna parlarla, bisogna parlarla, bisogna parlarla. E i compagni continuavano a lavorare, con il fango a mezza gamba, e l'Unità uscì regolarmente fino alla Liberazione. A Rocca, le prime copie dell'Unità clandestina uscirono 22 anni fa. Redattori: Bitossi, Lamprici, Fricci, Romeo Baracchi. Erano quasi tutti disoccupati (Baracchi ricorda di aver mangiato gratis per sei mesi in sette case di lavoro). Rocca, con ogni giorno della settimana. Soldato per soldato, raccolsero le trenta lire necessarie ad acquistare carta, inchiostro e «pasta simpatica». (Per acquistare la carta, Rocca si era fatto fare una specie di ricevuta, una specie di ricevuta, una specie di ricevuta, una specie di ricevuta.)

Il vecchio compagno - Duecento copie — raccontò Baracchi — erano poche. Ma anche di quelle poche, per molti mesi, non riuscivamo a controllare la distribuzione. Facevamo il giornale e non sapevamo dove e a chi arrischiare come venisse raccolto. E' un fatto che Rocca ricorda di aver mangiato gratis per sei mesi in sette case di lavoro. Rocca, con ogni giorno della settimana. Soldato per soldato, raccolsero le trenta lire necessarie ad acquistare carta, inchiostro e «pasta simpatica». (Per acquistare la carta, Rocca si era fatto fare una specie di ricevuta, una specie di ricevuta, una specie di ricevuta, una specie di ricevuta.)

Il vecchio compagno - Duecento copie — raccontò Baracchi — erano poche. Ma anche di quelle poche, per molti mesi, non riuscivamo a controllare la distribuzione. Facevamo il giornale e non sapevamo dove e a chi arrischiare come venisse raccolto. E' un fatto che Rocca ricorda di aver mangiato gratis per sei mesi in sette case di lavoro. Rocca, con ogni giorno della settimana. Soldato per soldato, raccolsero le trenta lire necessarie ad acquistare carta, inchiostro e «pasta simpatica». (Per acquistare la carta, Rocca si era fatto fare una specie di ricevuta, una specie di ricevuta, una specie di ricevuta, una specie di ricevuta.)



Il compagno Pietro Sechia alla tribuna

(Continuaz. in 7.ª pag. 1. col.)

Un fanciullo portò in salvo fra i tedeschi la macchina per stampare l'Unità clandestina Lancio di manifesti davanti alla caserma «Mussolini». - La maestra che corregeva gli articoli - La tipografia scavata nelle viscere della terra - Una lira per la stampa di Partito

stato scelto male. L'acqua filtrava dal sottosuolo e saliva, minacciando di fermare la macchina. Bisogna parlarla, bisogna parlarla, bisogna parlarla. E i compagni continuavano a lavorare, con il fango a mezza gamba, e l'Unità uscì regolarmente fino alla Liberazione. A Rocca, le prime copie dell'Unità clandestina uscirono 22 anni fa. Redattori: Bitossi, Lamprici, Fricci, Romeo Baracchi. Erano quasi tutti disoccupati (Baracchi ricorda di aver mangiato gratis per sei mesi in sette case di lavoro). Rocca, con ogni giorno della settimana. Soldato per soldato, raccolsero le trenta lire necessarie ad acquistare carta, inchiostro e «pasta simpatica». (Per acquistare la carta, Rocca si era fatto fare una specie di ricevuta, una specie di ricevuta, una specie di ricevuta, una specie di ricevuta.)

Il vecchio compagno - Duecento copie — raccontò Baracchi — erano poche. Ma anche di quelle poche, per molti mesi, non riuscivamo a controllare la distribuzione. Facevamo il giornale e non sapevamo dove e a chi arrischiare come venisse raccolto. E' un fatto che Rocca ricorda di aver mangiato gratis per sei mesi in sette case di lavoro. Rocca, con ogni giorno della settimana. Soldato per soldato, raccolsero le trenta lire necessarie ad acquistare carta, inchiostro e «pasta simpatica». (Per acquistare la carta, Rocca si era fatto fare una specie di ricevuta, una specie di ricevuta, una specie di ricevuta, una specie di ricevuta.)

Il vecchio compagno - Duecento copie — raccontò Baracchi — erano poche. Ma anche di quelle poche, per molti mesi, non riuscivamo a controllare la distribuzione. Facevamo il giornale e non sapevamo dove e a chi arrischiare come venisse raccolto. E' un fatto che Rocca ricorda di aver mangiato gratis per sei mesi in sette case di lavoro. Rocca, con ogni giorno della settimana. Soldato per soldato, raccolsero le trenta lire necessarie ad acquistare carta, inchiostro e «pasta simpatica». (Per acquistare la carta, Rocca si era fatto fare una specie di ricevuta, una specie di ricevuta, una specie di ricevuta, una specie di ricevuta.)

raio. Tutti i mercoledì sera, lo portava gli articoli; e lui glieli corregeva, meticoloso e serio, come se si trattasse di compiti dei suoi scolari. Nell'agosto del '43, gli aerei americani bombardarono Bologna e colpirono una caserma. Un rifugio era stato organizzato in «Giustizia e Libertà», approfittando della confusione del panico per abbandonare il reparto. Qualche giorno dopo, nel vagabondare per la campagna emiliana in cerca di asilo, lo sbandato cadde in casa del comunista Giorgio Rocca, a Concesio (Ravenna). Rocca, con sé un manifesto contro la guerra fascista e lo mostrò con orgoglio, dicendo di averlo stampato lui. Ed era vero, perché il soldato era tipografo. Quel giorno, a Rocca sembrò di aver messo le mani su un tesoro.

Terzo trasferimento Rocca guidò che la stampa fosse ormai compromessa e ordinò un terzo trasferimento. Ma come spostare la macchina in un paese percorso in tutti i sensi da centinaia di pattuglie tedesche? Fu deciso di rischiare. C'era fra gli aiutanti stampatori, un ragazzino di dodici anni, un ragazzino di poche parole, malinconico come un adulto. Rocca ne ricorda solo il cognome: Grillini (dopo la Liberazione sparì e non se ne seppe più nulla, nonché non aveva né madre, né padre, né altri familiari). La «pedana» fu caricata su un carretto e ricoperta di paglia. Il ragazzino si accorse che il carro non riusciva a muoversi perché fascisti si accingevano a caricare il carretto. Rocca, con un gesto disperato, si accingeva a scendere dal carretto, ma fu fermato da un altro ragazzino, un ragazzino di nome Rocca, che gli disse: «Non scendere, non scendere, non scendere».

Un fanciullo portò in salvo fra i tedeschi la macchina per stampare l'Unità clandestina Lancio di manifesti davanti alla caserma «Mussolini». - La maestra che corregeva gli articoli - La tipografia scavata nelle viscere della terra - Una lira per la stampa di Partito

stato scelto male. L'acqua filtrava dal sottosuolo e saliva, minacciando di fermare la macchina. Bisogna parlarla, bisogna parlarla, bisogna parlarla. E i compagni continuavano a lavorare, con il fango a mezza gamba, e l'Unità uscì regolarmente fino alla Liberazione. A Rocca, le prime copie dell'Unità clandestina uscirono 22 anni fa. Redattori: Bitossi, Lamprici, Fricci, Romeo Baracchi. Erano quasi tutti disoccupati (Baracchi ricorda di aver mangiato gratis per sei mesi in sette case di lavoro). Rocca, con ogni giorno della settimana. Soldato per soldato, raccolsero le trenta lire necessarie ad acquistare carta, inchiostro e «pasta simpatica». (Per acquistare la carta, Rocca si era fatto fare una specie di ricevuta, una specie di ricevuta, una specie di ricevuta, una specie di ricevuta.)

Il vecchio compagno - Duecento copie — raccontò Baracchi — erano poche. Ma anche di quelle poche, per molti mesi, non riuscivamo a controllare la distribuzione. Facevamo il giornale e non sapevamo dove e a chi arrischiare come venisse raccolto. E' un fatto che Rocca ricorda di aver mangiato gratis per sei mesi in sette case di lavoro. Rocca, con ogni giorno della settimana. Soldato per soldato, raccolsero le trenta lire necessarie ad acquistare carta, inchiostro e «pasta simpatica». (Per acquistare la carta, Rocca si era fatto fare una specie di ricevuta, una specie di ricevuta, una specie di ricevuta, una specie di ricevuta.)

raio. Tutti i mercoledì sera, lo portava gli articoli; e lui glieli corregeva, meticoloso e serio, come se si trattasse di compiti dei suoi scolari. Nell'agosto del '43, gli aerei americani bombardarono Bologna e colpirono una caserma. Un rifugio era stato organizzato in «Giustizia e Libertà», approfittando della confusione del panico per abbandonare il reparto. Qualche giorno dopo, nel vagabondare per la campagna emiliana in cerca di asilo, lo sbandato cadde in casa del comunista Giorgio Rocca, a Concesio (Ravenna). Rocca, con sé un manifesto contro la guerra fascista e lo mostrò con orgoglio, dicendo di averlo stampato lui. Ed era vero, perché il soldato era tipografo. Quel giorno, a Rocca sembrò di aver messo le mani su un tesoro.

Terzo trasferimento Rocca guidò che la stampa fosse ormai compromessa e ordinò un terzo trasferimento. Ma come spostare la macchina in un paese percorso in tutti i sensi da centinaia di pattuglie tedesche? Fu deciso di rischiare. C'era fra gli aiutanti stampatori, un ragazzino di dodici anni, un ragazzino di poche parole, malinconico come un adulto. Rocca ne ricorda solo il cognome: Grillini (dopo la Liberazione sparì e non se ne seppe più nulla, nonché non aveva né madre, né padre, né altri familiari). La «pedana» fu caricata su un carretto e ricoperta di paglia. Il ragazzino si accorse che il carro non riusciva a muoversi perché fascisti si accingevano a caricare il carretto. Rocca, con un gesto disperato, si accingeva a scendere dal carretto, ma fu fermato da un altro ragazzino, un ragazzino di nome Rocca, che gli disse: «Non scendere, non scendere, non scendere».

Un fanciullo portò in salvo fra i tedeschi la macchina per stampare l'Unità clandestina Lancio di manifesti davanti alla caserma «Mussolini». - La maestra che corregeva gli articoli - La tipografia scavata nelle viscere della terra - Una lira per la stampa di Partito

stato scelto male. L'acqua filtrava dal sottosuolo e saliva, minacciando di fermare la macchina. Bisogna parlarla, bisogna parlarla, bisogna parlarla. E i compagni continuavano a lavorare, con il fango a mezza gamba, e l'Unità uscì regolarmente fino alla Liberazione. A Rocca, le prime copie dell'Unità clandestina uscirono 22 anni fa. Redattori: Bitossi, Lamprici, Fricci, Romeo Baracchi. Erano quasi tutti disoccupati (Baracchi ricorda di aver mangiato gratis per sei mesi in sette case di lavoro). Rocca, con ogni giorno della settimana. Soldato per soldato, raccolsero le trenta lire necessarie ad acquistare carta, inchiostro e «pasta simpatica». (Per acquistare la carta, Rocca si era fatto fare una specie di ricevuta, una specie di ricevuta, una specie di ricevuta, una specie di ricevuta.)

Il vecchio compagno - Duecento copie — raccontò Baracchi — erano poche. Ma anche di quelle poche, per molti mesi, non riuscivamo a controllare la distribuzione. Facevamo il giornale e non sapevamo dove e a chi arrischiare come venisse raccolto. E' un fatto che Rocca ricorda di aver mangiato gratis per sei mesi in sette case di lavoro. Rocca, con ogni giorno della settimana. Soldato per soldato, raccolsero le trenta lire necessarie ad acquistare carta, inchiostro e «pasta simpatica». (Per acquistare la carta, Rocca si era fatto fare una specie di ricevuta, una specie di ricevuta, una specie di ricevuta, una specie di ricevuta.)

ARMINIO SAVIOLI



# ULTIME L'Unità NOTIZIE

## I colloqui Mendès-Scelba

(Continuazione dalla 1. pag.)

zione pacifica di tutti i popoli.

Nella sua parte finale, il comunicato si occupa di una serie di questioni di più alto interesse italo-francese. Queste stesse questioni vengono trattate in modo generico anche se in una forma la cui cordialità contrasta con la freddezza della parte iniziale. Uno dei punti di interesse di questa ultima parte del comunicato è quella nella quale si parla di «partecipazione di imprese private miste franco-italiane all'opera di valorizzazione dell'Italia meridionale». Parole abbastanza oscure, giacché nel comunicato non viene in alcun modo specificato il campo di attività cui la «partecipazione» si riferisce, il che rende abbastanza sospetto il contenuto del passaggio.

L'impressione prevalente negli ambienti politici e giornalistici della Capitale è che i colloqui romani non hanno portato ad un accordo sulla questione fondamentale che Mendès-France era venuto a discutere con Scelba, cioè il progettato pool degli armamenti. La mattinata di Monday-France era trascorsa tra l'omaggio alla tomba del Mille e un ricevimento in un salotto di via Veneto. Il Pontefice e un pravo alla Ambasciata di Francia preside il Vaticano, pravo al quale hanno partecipato i cardinali Tisserant, Menni, Aloisi Maestri, Tedeschini e Vercelli, con monsignori e vescovi massimi dirigenti della Segreteria di Stato della Santa Sede. Naturalmente, questi due ultimi avvenimenti sono stati introdotti alla fine del comunicato, e il comunicato stesso non ha mai menzionato il Pontefice, né il suo arrivo in Vaticano. Essendo Mendès-France di religione non cattolica, non si può immaginare che abbia ricevuto il pravo munito francese assai affettuoso e che al colloquio, che è durato a lungo, ha assistito, soltanto per i primi minuti, l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, il marchese di Castellano. Mendès-France, gli alti funzionari del suo stato sono stati introdotti alla fine del comunicato, e il comunicato stesso non ha mai menzionato il Pontefice, né il suo arrivo in Vaticano. Essendo Mendès-France di religione non cattolica, non si può immaginare che abbia ricevuto il pravo munito francese assai affettuoso e che al colloquio, che è durato a lungo, ha assistito, soltanto per i primi minuti, l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, il marchese di Castellano.

## NELL'IMMINENZA DELL'INCONTRO DI BADEN BADEN

# Atmosfera di pessimismo a Bonn per i colloqui Adenauer-Mendès

Gli industriali tedeschi contro il «pool» - Salgono le azioni dell'industria di guerra - Elezioni pantedesche sarebbero possibili entro l'anno, se verranno respinti gli accordi di Parigi

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
BERLINO, 12. - Mendès-France giungerà nel tardo pomeriggio di domani a Baden, atterrando all'aeroporto delle truppe canadesi in Germania, e proseguirà immediatamente alla volta della vicina Baden-Baden, dove avrà alle 20, in occasione di un banchetto offerto da Adenauer, un primo incontro con i dirigenti della Repubblica federale.

scussione nei colloqui di Baden-Baden sarà quello del pool degli armamenti proposto da Mendès-France e respinto con decisione dagli industriali tedeschi, timorosi delle truppe canadesi in Germania, e proseguirà immediatamente alla volta della vicina Baden-Baden, dove avrà alle 20, in occasione di un banchetto offerto da Adenauer, un primo incontro con i dirigenti della Repubblica federale.

Negli ultimi giorni, per completare questo rapido panorama dell'ottimismo dei circoli industriali della Germania occidentale, si sono anche registrati aumenti sensibili dei prezzi delle materie prime; che minacciano di coinvolgere un generale rincaro del costo di produzione. Se giungerà invece ad un effettivo controllo degli armamenti, scrive una rivista finanziaria di Francoforte, Der Volkswirt, edita da un esponente della I. G. Farben, «dovranno venire liquidati in perdita tutte le scorte immagazzinate recentemente».

Dieckmann, sulla recente conferenza tripartita tenuta a Praga dai rappresentanti della Polonia, della Cecoslovacchia e della Repubblica democratica. Nel suo discorso Dieckmann ha affermato che in caso di fallimento dei trattati di Parigi sarà possibile far svolgere libere elezioni pantedesche già nel 1955, e ha ribadito, d'altro canto, che in caso di ratifica il governo di Berlino dovrà provvedere alla formazione di forze armate nazionali.

## Clamorosa rivolta contro Mollet fra i socialdemocratici francesi

Il gruppo parlamentare designa a rappresentarlo nelle commissioni dell'Assemblea i diciassette deputati puniti per il loro voto contro il riarmo di Bonn

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
PARIGI, 12. - La crisi che covava nella socialdemocrazia francese è esplosa oggi in un gravissimo contrasto che oppone il gruppo parlamentare al Comitato direttivo del partito, e al centro del quale è ancora una volta la posizione favorevole al riarmo della Germania assunta dalla Direzione della S.F.I.O. e il caso di coscienza che essa ha provocato fra i parlamentari socialdemocratici.

Il conflitto si è manifestato il pomeriggio, quando il gruppo parlamentare era convocato per designare i propri candidati nelle varie commissioni dell'Assemblea, i quali vengono ricostituiti abitualmente ogni anno, dopo le elezioni della presidenza. Subito si ingaggiava un'aspra controversia fra gli euro-

ritorno. Qualcuno sottolinea ironicamente che le file in Italia portano disgraziati governi di Parigi, e ricorda che, dalla liberazione ad oggi, dal viaggio a Torino di Bidault al famoso convegno di Santa Margherita, ogni contatto con i governanti democristiani e saragattiani italiani ha significato per i governanti francesi il preludio di una crisi.

**MICHELE RAGO**  
Rinvio a Bonn il dibattito sul riarmo  
BONN, 12. - La commissione dei presidenti dei gruppi del Bundestag ha deciso di rinviare al 26 gennaio la ripresa dei lavori della Assemblea in seno alla quale, già fissata per il 20 gennaio.

## Cinque navi del Kuomindan colpite dalle forze cinesi

Le clausole segrete del patto fra Ciang Kai-sek e gli S.U. prevedono l'occupazione americana di zone della Cina continentale

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
PECHINO, 12. - Nelle operazioni aeree e navali condotte in questi ultimi giorni contro l'isola di Taicang, che il Kuomindan occupa di stanza alla costa del Cechiang, le forze popolari cinesi hanno distrutto o danneggiato cinque unità navali di Ciang Kai-sek.

Commentando le clausole segrete del patto fra gli Stati Uniti e Ciang Kai-sek - rivelate in un dispaccio dal giornale giapponese (Sangio Keizai Seimbin) - le quali prevedono l'impiego di forze americane per l'occupazione di zone della terraferma cinese, l'agenzia ufficiale Nuova Cina nota che, se qualcuno ancora non se fosse convinto, esse provano compiutamente la natura aggressiva di quel patto.

«Il popolo cinese», scrive l'agenzia - da un pezzo ha denunciato il piano americano. Ma i circoli bellicisti degli Stati Uniti e i loro seguaci hanno tentato di ingannare l'opinione pubblica pretendendo che il patto con Ciang Kai-sek è «puramente difensivo».

Ora dovrebbe essere chiaro a tutti - conclude Nuova Cina - che la liberazione di Taiwan è un compito che il popolo cinese è tenuto ad assolvere, per la difesa della patria e nell'interesse della pace in Asia e nel mondo.

## Accartista anche Martino?

A un nostro redattore che ieri sera intendeva assistere alla conferenza stampa che il ministro Martino avrebbe dovuto tenere a conclusione dei colloqui Scelba-Mendès-France è stato inibito l'ingresso a Villa Madama.

«Abbiamo a suo tempo energeticamente protestato per le misure discriminatorie e lesive della libertà di stampa adottate da Scelba. La nostra protesta è risa a far ritirare di fatto il provvedimento almeno per quel che concerne il ministero degli esteri, sotto il libretto canonico di Martino il quale, in occasione della recente conferenza di Londra, ebbe a correggere la misura discriminatoria adottata dai funzionari dell'ambasciata nei confronti di Luca Trevisani. In quella occasione, anzi, il ministro Martino dichiarò che non avrebbe permesso di sermoneggiare di sorta tra i giornalisti. Domandiamo: siamo da capo? Intende, cioè, l'on. Martino, allentare gli aspetti più ostini della politica accartista di Scelba?»

## Gigantesca repressione antipartigiana nel Kenia

Annunciata la sostituzione del generale Erskine

**NAIROBI, 12.** - Novemila soldati inglesi particolarmente addestrati alla repressione antipartigiana nella giungla hanno iniziato ieri un'offensiva definita «gigantesca» contro i patrioti africani del Kenia.

Sostengono questi commentatori che per la sua natura impulsiva ed il suo inflessibile carattere di soldato, il generale venne in contatto con i rappresentanti dei coloni bianchi nel Kenia i quali in più occasioni criticarono la politica coloniale britannica, pretendendo maggiore severità nel trattamento della popolazione negra.

## LA GUERRA SCATENATA DALL'UNITED FRUIT E' IN ATTO

# Aerei dell'invasore bombardano numerose città della Costa Rica

Villa Quesada riconquistata dall'esercito costaricano - I mercenari sono sbarcati a Puerto Soley e a Puerto Cortes? - Un «importante» prigioniero tradotto a San José

**CITTA' DEL MESSICO, 12.** - Un'aggressione sferrata da un aereo neozelandese contro la Costa Rica si è sviluppata oggi, drammaticamente secondo la tecnica già sperimentata nell'estate scorsa dall'United Fruit contro il Guatemala: colpi di cannone contro porti e città di frontiera, validamente contrastati dai difensori, si sono aggiunti ai bombardamenti e mitragliamenti contro le città, con tutti gli apparecchi senza contrassegni.

Un comunicato emanato oggi a Lavalgia, dove ha sede il quartier generale delle forze costaricane, attribuisce ad apparecchi neozelandesi la responsabilità delle incursioni. «Aerei neozelandesi provenienti dal Nicaragua», dice il comunicato - hanno sorvolato e attaccato questa mattina le città di Turrialba, Cartago, Liberia, Juan Vinas, Tres Rios, Canos, e più tardi, ma sempre nella mattinata, la capitale della Costa Rica, San José. Tutte le

località attaccate sono città aperte. Hanno preso parte alle operazioni aerei dei tipi P-51 e AT-16. Aerei neozelandesi hanno anche sorvolato la zona del canale di Panama e la città di Panama in direzione della Costa Rica. Tale movimento è probabilmente collegato con le operazioni di invasione.

Notizie di questo genere circolano con parole d'ordine di lotta contro l'invasione di appello all'organizzazione degli Stati americani. Come già riferito, l'organizzazione ha deciso ieri di inviare sul posto una commissione d'inchiesta composta di cinque membri, commissione che è giunta stasera a Managua, la capitale nicaraguense. La commissione è presieduta dall'ambasciatore messicano a Washington, Luis Quintanilla. Ne fanno parte John C. Dreier (Stati Uniti), Fernando Lobo (Brasile), José Chiriboga (Ecuador) e Guillermo Enciso Velasco (Paraguay).

## 60 milioni di dollari al governo del Pakistan

WASHINGTON, 12. - Gli Stati Uniti hanno ieri annunciato la firma di un accordo per l'assegnazione di 60 milioni di dollari al Pakistan.

## L'Inghilterra può resistere solo trentadue ore

LONDRA, 12. - Il leader della sinistra laburista Aneurin Bevan, ha dichiarato ieri sera che la Gran Bretagna resisterebbe solo 32 ore in caso di guerra. «Questo», ha esclamato, «è un risultato che gli uomini non si può una questione di politica ma un atto di suicidio».

## Il governo belga minacciato di crisi

BRUXELLES, 12. - Il primo ministro belga Achille Van Acker (socialdemocratico) ha convocato per domani una riunione straordinaria del gabinetto per cercare di allontanare una possibile crisi minacciata dal governo belga, formato dalla coalizione fra socialdemocratici e liberali.

## Rinvio a Bonn il dibattito sul riarmo

BONN, 12. - La commissione dei presidenti dei gruppi del Bundestag ha deciso di rinviare al 26 gennaio la ripresa dei lavori della Assemblea in seno alla quale, già fissata per il 20 gennaio.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Iniziato alle Assise di Perpignano il processo all'avvelenatore Marty

L'interrogatorio dell'imputata - I rapporti con il marito della vittima - Il brutale comportamento della polizia denunciato in aula - Vivaci incidenti

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**  
PERPIGNANO, 12. - Ci troviamo stamane in una spaziosa e gelida sala della Corte di Assise dei Pirenei orientali. Di fronte a noi Marguerite Marty, una ragazza ben piantata di quelle che i francesi chiamano «hommasse», una maschiaccia. Ha un viso angusto e sotto gli occhi grossi un gran naso aguzzo di avverso. Il suo naso bello sono i capelli castani che le scendono sulle spalle, annodati alla nuca con evidente civetteria. Ha 30 anni. Una espressione, mista di serenità e di tristezza, le ha appena colto, tuttavia, negli occhi, apparentemente opachi, specie, dopo la lettura di un

interminabile atto di accusa e l'appello dei 60 testimoni, ella comincia a rispondere, alle domande del Presidente. «Una terribile accusa pesa sul suo capo: quella di aver avvelenato con una forte dose di Gardenal la sua cugina Jeanette Candela, per sposare il marito. Di fronte a lei, quasi a ridosso del tavolo gremito da una quarantina di giornalisti, l'altro personaggio: il marito della morta, costigioso Pierre Gille. Il suo nome, quest'ultimo, Eloi o Eliog, proprio il cognome locale. Nella lingua si potrebbe tradurre Luigi o Luciano e il presidente della Corte, che ha appena tradotto la sua traduzione, è un bel ragazzo, che tradisce le sue origini spagnole. Sotto una fronte stretta e bassa il suo sguardo è impetuosamente aro.

giorni di un interrogatorio illegale, prima di cibo e di sonno, l'accusata non aveva ancora accettato a lei un difensore: non poteva far nulla. «La prima udienza si conclude così. Se è scritta a presentarsi i personaggi nella loro luce umana, essa non ha dato risposta agli interrogatori di processo: come è morta Jeanette Candela? Fu un suicidio, oppure la morte venne data dalle «dolci mani» di questa signora dalla voce angelica? L'atto di accusa è risultato vago e privo di prove precise; forse il processo dovrà essere sospeso, prima del suo termine, per un supplemento di istruttoria.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta è infatti stata coperta da uno strato di neve di alcuni centimetri.

## Un melodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. - Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Rakka e dal professor Prochaska hanno scoperto un enzima che può curare la scarlattina.

## Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12. - La prima neve è caduta ieri sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio la vetta